



MEDICI E MEDICINA NELLE MARCHE

Lo Studio Firmano e la storia della medicina
Fermo, 1955-2005



AndreaLiviEditore

© 2005 ANDREA LIVI EDITORE
LARGO FALCONI, 2 - 63023 FERMO
TEL. 0734 227527 FAX 0734 215287
E-MAIL: andrealivieditore@tin.it
web: www.andrealivieditore.it

ISBN 88-7969-196-1

Indice

- 9 ALFREDO SERRANI *Lo Studio Firmano e Mario Santoro*
- 11 LUCIANA RITA ANGELETTI *Adalberto Pazzini, Mario Santoro e la fondazione dello Studio Firmano nel 1955*
- 12 FABIOLA ZURLINI *L'attività scientifica dello Studio Firmano: Fermo, 1955-2005*
- 14 FABIOLA ZURLINI *Introduzione*

I MAESTRI

- 17 ADALBERTO PAZZINI *La medicina in terra marchigiana*
- 21 LADISLAO MÜNSTER *Maestro Elia di Sabato ebreo. Un famoso medico fermano del '400 archiatra di pontefici e sovrani*
- 31 LADISLAO MÜNSTER *Medici e chirurghi fermani del secolo XIV al servizio della Repubblica di Venezia*
- 39 MJRKO DRAZEN GRMEK *Medici e farmacisti fermani dal secolo XIV al XVI al servizio di alcune città della Dalmazia*
- 41 ERNEST WICKERSHEIMER *Médecins et chirurgiens de Fermo au Moyen âge*
- 47 POMPILIO BONVICINI *La Medicina popolare della Valtenna nell'Ottocento*
- 51 ENRICO COTURRI *Antonio Ceci un chirurgo ascolano a Pisa*
- 53 LUIGI STROPPIANA *Adalberto Pazzini nel progresso della Storia della Medicina*

I PERSONAGGI

- 61 LADISLAO MÜNSTER *L'opera scientifica di Andrea Bacci*
- 65 GUIDO RIZZI *Zuan da Camerino: un uomo del Rinascimento medico fisico, letterato e diplomatico della Repubblica di Venezia*
- 71 GIOVANNI SACINO *Lettere di Bartolomeo Eustachi*
- 79 ALESSANDRO SIMILI *Orazio Augeni da Montesanto*
- 83 MJRKO DRAZEN GRMEK *Osservazioni sulla medicina cinese nell'opera del missionario Matteo Ricci (1552-1610)*
- 89 DONATELLA LIPPI *Medicina e Chirurgia nell'opera di Tarduccio Salvi da Macerata*
- 95 FABIOLA ZURLINI *Romolo Spezioli, un medico tra Fermo e Roma nel XVII secolo*
- 103 MARIO SANTORO *Giovanni Battista Scaramuccia nella vita, nelle opere, nel tempo*
- 107 VINCENZO BUSACCHI *Domenico Mistichelli e la sua opera*
- 111 MJRKO DRAZEN GRMEK *Ruggero Boscovich ed il suo soggiorno a Fermo*
- 115 LORENZO GUERRIERI *L'ascolano Costanzo Mazzoni clinico chirurgo dell'Università di Roma*
- 117 STEFANO ORAZI *Angelo Celli medico, scienziato e parlamentare*
- 121 LADISLAO MÜNSTER *Augusto Murri alla cattedra di Bologna*

LE ISTITUZIONI

- 127 EGO POLIMANTI *L'insegnamento della medicina nell'Antica Università fermana*
- 131 GHERARDO FORNI *Rapporti fra lo Studio di Bologna e Fermo*
- 135 WALTER BARONI *Studenti e maestri fermani a Bologna*
- 137 ALFREDO SERRANI *Medici fermani e lo studio medico di Fermo*
- 141 FRANCESCO MARSILI FELICIANGELI *La facoltà medica della Libera Università di Camerino*
- 143 GINEVRA SANTORO *L'insegnamento della medicina nell'Università di Nolfi di Fano*
- 151 EGO POLIMANTI *L'assistenza al malato di mente a Fermo e nelle Marche dalla prima metà dell'Ottocento agli inizi del Novecento*

LE FONTI

- 161 DANTE CECCHI *Le norme riguardanti l'igiene nel prologo degli Statuti Fermani del 1507*
165 STEFANIA FORTUNA *Galeno e le edizioni del '500 e '600 nelle biblioteche marchigiane*
169 VERA NIGRISOLI WÄRNHJELM *Una lettera inedita del cardinale Decio Azzolino Jr sulla nascita della Biblioteca Comunale di Fermo*
175 MARIA CHIARA LEONORI *Edizioni marchigiane di interesse medico nel fondo miscellaneo secentesco della Biblioteca Comunale di Fermo*
179 NATALIA TIZI *I libri di medicina nel fondo Gigliucci della Biblioteca Comunale di Fermo*
183 GISLENO LEOPARDI *Medici insigni nati nelle Marche nel libro di Giuseppe Natalucci*
185 ADRIANO DE LUNA *Testimonianze involontarie per la storia di un'arte*

MEDICINA, ARTE E LETTERATURA

- 189 FRANCO BAZZI - GIANCAMILLO DONADI - DOMENICO PANEBIANCO *L'iconografia anatomica negli incunaboli*
193 ANNE LIESE THOMASEN *L'iconografia nelle prime opere a stampa pertinenti la donna e il bambino*
197 VINCENZO BUSACCHI *Albrecht Dürer fra arte e scienza un precursore degli studi costituzionali*
201 STEFANO PAPETTI *Gherardo Cibo da Roccacontrada, fra arte e scienza*
205 SANDRA PALAZZETTI - LUISANNA VERDONI *Santa Francesca Romana una indomita combattente contro il dolore fisico e morale*
207 ALVARO VALENTINI *Ariosto e la pazzia di Orlando*

INDICI ANALITICI

- 213 Indice onomastico
218 Indice toponomastico

APPENDICE

- 219 Elenco dei laureati in filosofia e medicina nell'Università di Fermo
229 Elenco dei cognomi dei laureati
232 Elenco delle località di provenienza dei laureati

UNA LETTERA INEDITA DEL CARDINALE DECIO AZZOLINO JR SULLA NASCITA DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FERMO

VERA NIGRISOLI WÄRNHJELM

La Biblioteca Comunale di Fermo divenne operante solamente nel luglio del 1705 quando, con una decisione del Consiglio di Cernita, fu conferito l'incarico di primo bibliotecario al giureconsulto Niccola Cordella¹. Lunghe e travagliate però erano state le vicende che avevano preceduto questa data e che si riassumeranno ora.

La figura centrale su cui, come si vedrà in seguito, ruota la nascita della biblioteca è quella del cardinale Decio Azzolino *junior* (1623-1689)². L'Azzolino, nato da nobile famiglia fermana, seguì la carriera ecclesiastica distinguendosi precocemente per le sue qualità intellettuali e diplomatiche, tanto che nel 1654, a soli 31 anni, venne elevato alla porpora cardinalizia da papa Innocenzo X. Quando, dopo essersi convertita al cattolicesimo, la regina Cristina di Svezia arrivò a Roma nel dicembre del 1655, ad Azzolino fu affidato il delicato incarico di introdurla nella vita della corte papale. Ciò dette il via ad una profonda amicizia che durò fino alla morte di entrambi avvenuta nel 1689. In Vaticano il cardinale fermano era anche il capo riconosciuto di una fazione politica, chiamata lo *Squadrono Volante*, che teneva una posizione neutrale tra le falangi cardinalizie filo-francesi e quelle filospagnole. Questo gruppo, formato da undici cardinali, poneva l'interesse della Chiesa cattolica al di sopra di quello delle altre potenze europee. Proprio per questa sua politica neutrale, il cardinale Azzolino risultava la persona giusta per tenere la regina Cristina, che aveva l'inclinazione di gettarsi sempre in dispute di svariata natura, lontana dall'influenza spagnola o francese. Con Clemente IX, Decio Azzolino toccò l'apice della carriera divenendo, nel 1667, Segretario di Stato, carica che occupò per due anni fino, cioè, alla morte del pontefice. Con il salire al pontificato di Clemente X, appoggiato dalla fazione filospagnola, per l'Azzolino e lo *Squadrono Volante* inizia il momento di declino politico. Il cardinale continuerà a far parte di alcune importanti congregazioni della Curia, ma ora ha più tempo per occuparsi di altre cose, come, ad esempio, la revisione dell'opera *Relatione de' Pontefici*, iniziata tra il 1662 e il 1665, e la redazione di due voti, uno sulla beatificazione del Bellarmino e l'altro sul nepotismo. Inizia, inoltre, insieme con la regina Cristina, ad occuparsi sempre più di mecenatismo letterario, artistico e scientifico. Quindi tutto il suo impegno per la costituzione di una biblioteca pubblica a Fermo deve essere visto in questo spirito di mecenatismo.

Nel maggio del 1671, pertanto, Decio Azzolino, prendendo atto che la propria città natale, sebbene sede di una fiorente università, era ancora priva di una biblioteca pubblica, indirizzò una lettera ai Priori di Fermo in cui si dichiarava pronto a mettere a disposizione della gioventù studiosa una "libreria universale"³.

Ritiene che il sito più opportuno per la biblioteca siano i locali sopra i portici della piazza nella parte contigua a quella del palazzo degli studi, locali occupati, allora, dallo stampatore⁴. Il cardinale inoltre si impegna al pagamento di tutte le spese necessarie per la costruzione della futura biblioteca. La risposta positiva della città di Fermo arriva immediatamente, dopo solamente una settimana, ed è unanime: con grande riconoscenza si accetta il munifico dono e si concede allo scopo l'abitazione dello stampatore⁵.

Che origine aveva questa biblioteca che Azzolino voleva donare alla sua città natale? Egli afferma chiaramente nella lettera ai Priori del 1671 che "essendomi venuta occasione di comprare una libreria universale assai abbondante, mi sono disposto a farlo per esporla costì a servizio, et utilità pubblica. Appunto chi la raccolse hebbe pensiero di porla al medesimo fine in un'altra degna città [...]". Non si trattava, quindi, di libri originariamente di proprietà della famiglia Azzolino, ma di volumi raccolti da un anonimo allo scopo di creare una biblioteca pubblica in un'altra città, e, forse, morto prima di poter realizzare il proprio desiderio. Chi fosse questo personaggio misterioso non ci è dato di sapere, una tenue traccia potrebbe, forse, fornircela una frase della lettera: "Il Signor Ottavio Adami che mi ha aiutato alla compra". Ottavio Adami (1633-1686)⁶ era un cugino del cardinale Azzolino, uno dei tanti cugini Adami che sono ruotati intorno alla figura del cardinale e della corte della regina Cristina a Roma⁷. Dalle notizie che abbiamo su di lui, sappiamo che nel 1655 fu inviato dal senato fermano a prestare omaggio all'appena eletto Alessandro VIII da cui ottenne un impiego. Nel 1667 Ottavio fu castellano del Forte di Ascoli, l'anno seguente fu sergente maggiore di un reggimento pontificio in Dalmazia in appoggio alla Repubblica di Venezia nella guerra contro i Turchi, ed infine, nel 1669, fu fatto da Clemente IX comandante del presidio di Civitavecchia⁸. Con l'avvento al pontificato di Clemente X e, quindi in concomitanza del declino politico del cugino cardinale, deve esser stato rimosso dagli incarichi e deve aver fatto ritorno a Fermo essendo, infatti, di nuovo registrato nei libri delle anime della parrocchia di S. Gregorio nel 1672⁹. Si può, quindi, supporre che Ottavio Adami potrebbe aver aiutato il cardinale Azzolino ad acquistare la biblioteca in qualcuna delle località in cui aveva prestato servizio.

Filippo Raffaelli nella sua opera *La Biblioteca Comunale Fermo* del 1890 afferma che di questa biblioteca messa a disposizione degli studenti si è persa ogni traccia dopo la morte del cardinale¹⁰. Nell'Archivio Azzolino, conservato presso la Biblioteca – Archivio Storico Comunale di Jesi, si trovano due lettere dei Priori di Fermo, rispettivamente del 27 giugno e 8 luglio 1689¹¹, indirizzate a Pompeo Azzolino (1654-1706)¹², l'erede universale

del cardinale, con la preghiera di voler adempiere al desiderio del suo illustre parente donando la biblioteca alla città di Fermo e portando a termine la costruzione della sala. Non ho rintracciato, per ora, le risposte di Pompeo a queste lettere, si sa tuttavia con sicurezza che i lavori della Sala I, detta anche Sala del Mappamondo, non sono mai stati portati a termine, come si può vedere, ad esempio, dal soffitto a cassettoni che non è stato decorato. Se questa biblioteca sia stata effettivamente messa a disposizione degli studenti fermiani da Azzolino nel 1671 e poi richiamata a sé dall'erede oppure se tutto ciò rimase solamente nelle intenzioni del cardinale non si potrà sapere in maniera definitiva finché non si troveranno documenti certi in proposito. Gli elementi interni alle lettere non danno alcuna certezza che essa sia stata effettivamente messa a disposizione dello Studio fermano, anzi, sembrerebbero indicare il contrario. È stato giustamente rilevato che non esistono attualmente in biblioteca volumi con l'*ex libris* del cardinale e se, da una parte, questo potrebbe indicare che essi siano stati richiamati a sé dall'erede del cardinale, dall'altra, potrebbero invece significare che, in effetti, questa biblioteca Azzolino non sia mai stata messa a disposizione del pubblico.

Ma torniamo ora al 1671, anno importante per la nascita della biblioteca fermana, anche per altri motivi. Nell'ottobre di quell'anno moriva, infatti, il nobile giurista fermano Paolo Ruffo (1597-1671) che nel suo testamento, volendo seguire l'intenzione espressa dal fratello primogenito Giovambattista, primicerio della cattedrale, deceduto nel 1664, lascia una rendita di 2.000 scudi a favore dei padri domenicani per l'istituzione di una biblioteca pubblica nei loro locali¹³. Dopo lunghe vicissitudini, causate dal fatto che i domenicani non volevano unire la loro biblioteca a quella pubblica, l'arcivescovo di Fermo Giovanni Francesco Ginetti (1626-1691)¹⁴, esecutore testamentario, decise nel 1687 di passare il legato dei Ruffo al Comune. Si propose, quindi, di assegnare alla costituenda biblioteca il salone superiore del Palazzo dei Priori, sala adibita precedentemente alla recita delle commedie¹⁵. L'anno seguente i padri domenicani rinunciarono formalmente al lascito Ruffo e la città di Fermo decise di dare il via alla costruzione della biblioteca nel locale proposto, visto che il cardinale Azzolino, inoltre, si offriva generosamente di finanziarne i lavori¹⁶.

Possiamo vedere, forse, nella nascita della biblioteca comunale di Fermo una "strategia di famiglia", oppure una lotta tra famiglie con legami di parentela per la supremazia intellettuale cittadina che si venne a catalizzare intorno al 1671? Non si può, infatti, mancare di rilevare che Giambattista e Paolo Ruffo erano sia i cugini di Giulia Ruffo, madre del cardinale Decio Azzolino, sia di Polinice Ruffo madre di Ottavio Adami¹⁷. Quindi in quest'anno abbiamo da una parte il cardinale Azzolino che chiede di mettere a disposizione degli studenti universitari una biblioteca acquistata con l'aiuto del cugino Adami e dall'altra il lascito di Paolo e Giovambattista Ruffo, loro parenti, ai padri domenicani per l'apertura di un'altra biblioteca pubblica.

Comunque sia, un'ulteriore data importante per la nascita della biblioteca comunale di Fermo è quella del 1691, quando la città decide di acquistare la biblioteca del cardinale, nonché famo-

so matematico, Michelangelo Ricci¹⁸. Il cardinale aveva testato nel 1682 la propria ricca biblioteca a coloro che si fossero assunti in eterno l'onere di tre messe giornaliere in suffragio della sua anima. Sempre secondo Raffaelli questa clausola doveva aver spaventato i più finché, appunto nel 1691, la città di Fermo si assunse l'impegno: ben nove anni dopo la morte di Ricci e due anni dopo quella dell'Azzolino¹⁹. Ora, alla luce della lettera da me ritrovata nel Fondo Azzolino dell'Archivio di Stato di Stoccolma, si può invece asserire che già nel 1683 proprio il cardinale Azzolino fosse in trattative per l'acquisto della biblioteca Ricci. Ma prima di addentrarci nel contenuto di questa lettera, bisogna delineare meglio la figura del cardinale Ricci.

Michelangelo Ricci nacque a Roma nel 1619 e vi morì nel maggio del 1682. Agostiniano austero e dotto ebbe importanti cariche ecclesiastiche, quali segretario delle Congregazione delle sacre indulgenze e soprattutto consultore del S. Ufficio in un momento molto critico per la Chiesa, quello cioè delle controversie con i giansenisti francesi. Il 1° settembre 1681 venne elevato al cardinalato da Innocenzo IX, onore che, in un primo tempo, cercò di evitare rifiutando la porpora, proprio perché, sentendosi vicino alla morte, voleva raccogliersi in meditazione per evitare la dannazione eterna. Questa angoscia morale deve averlo spinto anche alla famosa clausola testamentaria sulla biblioteca che, con la sua fama e ricchezza, veniva così a trasformarsi agli occhi del testatore in una sorta di 'polizza' per l'anima. Parallelamente ai doveri ecclesiastici il Ricci, che era stato corrispondente e forse allievo del Torricelli, era anche un famoso e rigoroso matematico. Salvatore Rotta afferma "chi vuole addentrarsi nello studio del mondo scientifico romano non è a Cristina che deve guardare. Per oltre trent'anni la figura centrale di quell'ambiente, l'eroe della scena, è Michelangelo Ricci"²⁰. Nel 1666 aveva pubblicato un'operetta di una ventina di pagine *Geometrica exercitatio de maximis et de minimis*²¹ che venne ammirata dai maggiori scienziati del secolo divenendo presto rarissima. Fu in attiva corrispondenza con i maggiori dotti del secolo, e credeva, per lo sviluppo della scienza, nell'importanza della libera circolazione delle idee e dei risultati scientifici attraverso la collaborazione internazionale e la pubblicazione di articoli su riviste specializzate. Per questo motivo fondò, nel 1668, e diresse a Roma, insieme con Nazari e Ciampini, il *Giornale dei letterati* su imitazione del più famoso francese *Journal des Sçavans*. Il *Giornale dei letterati* ebbe importanza fondamentale per la scienza italiana in quanto, da una parte, dette risalto all'estero ai risultati scientifici nostrani e, dall'altra, diffuse in Italia le ultime scoperte europee.

Oltre all'edizione del *Giornale dei letterati*, Michelangelo Ricci ruotava anche intorno agli ambienti dell'Accademia Reale di Cristina, riunitasi ufficialmente la prima volta a Roma nel 1674.

È in questa atmosfera erudita e in quest'ambiente culturale cristiniano che deve essere nata la decisione di Azzolino di favorire l'acquisto della biblioteca ricciana. L'interessamento del cardinale, che non era mai stato prima messo in relazione con questo importante fondo, risulta chiaro nella lettera che ora verrò ad esporre.

Nel faldone K 415 del fondo Azzolino dell'Archivio di Stato di Stoccolma ho trovato la copia autografa di una lettera del cardinale datata Roma 27 ottobre 1683 ed indirizzata all'abate Francesco

Azzolino a Fermo. Francesco Azzolino (?-1694), figlio di Girolamo, era cugino di terzo grado del cardinale e fratello di quel già prima ricordato Pompeo Azzolino che fu poi l'erede universale del cardinale. Di Francesco Azzolino non si conosce la data di nascita, ma egli fu prima abate mitrato dell'abazia di S. Bartolomeo in Campofilone, primicerio della chiesa di Fermo. Il 27 febbraio 1694 fu nominato vescovo di Ripatransone, ma morì, colpito da apoplezia, a Foligno il 16 novembre di quello stesso anno mentre si trovava in viaggio da Roma per andare a prendere possesso della sua diocesi²².

La lettera di Azzolino è distinta in due parti: nella prima si parla dell'acquisto di una biblioteca e della sua possibile collocazione a Fermo e nella seconda, più breve, di benefici ecclesiastici di nessuna rilevanza per il nostro argomento. Riporterò, quindi, nell'appendice I di questa comunicazione, solo la prima parte della missiva.

Nella lettera non appare il nome del cardinale defunto a cui apparteneva la biblioteca che Decio Azzolino voleva rilevare, ma non si può altro che pensare alla biblioteca di Michelangelo Ricci morto, appunto, proprio un anno prima. A suffragio di questa mia ipotesi si aggiunge la collocazione proposta da Azzolino, quella, cioè, di una sala del convento di S. Agostino, fatto non irrilevante sapendo che il Ricci era stato un agostiniano stretto. Chi fosse invece il Padre Malpiedi, a cui per primo era venuta l'idea di rilevare e mandare a Fermo questa biblioteca, non mi è dato di dire allo stato attuale delle ricerche, tuttavia penso di non essere lontana dal vero congetturando la figura di un agostiniano d'origine fermana dimorante a Roma²³.

Quindi già nel 1683 Decio Azzolino era in trattative segrete per l'acquisto di questa biblioteca a cui egli voleva unire, come espressamente afferma, "tutti i libri che furono da me comprati e far tutta una Biblioteca che così sarebbe intiera" cioè quelli che voleva mettere a disposizione degli studenti Fermani nel 1671. E anche questa volta Azzolino sente la necessità di contribuire, come già promesso nel 1671 e come poi effettivamente accadrà nel 1688, alla costruzione dei locali della biblioteca perché, come egli scrive, "così verrebbe l'opera ad esser mia". È indubbia quindi la volontà del cardinale Azzolino di legare il proprio nome ad un'opera che lasciasse un ricordo duraturo e tangibile della sua persona e della propria famiglia ai posteri della città natale e di come egli si operò più volte a tale scopo. Probabilmente sarebbe riuscito nel suo intento se la morte non l'avesse colto prima che venissero completati i lavori della sala I, quella sala che, quasi sicuramente per suo volere, sul portone d'entrata reca, in un cartiglio dorato, la scritta "Christina". In altre parole questa lettera, ora ritrovata, mostra in modo inequivocabile il ruolo di motore primo avuto dall'Azzolino per la costituzione della biblioteca fermana, ruolo che deve essere stato chiarissimo ai suoi collaboratori e ai suoi amici che cercarono poi di portare a compimento la sua opera. Mi riferisco qui a coloro che riuscirono nel 1691 a concludere l'acquisto della biblioteca Ricci e soprattutto al suo fedele medico Romolo Spezioli (1642-1723)²⁴ che, vedendo la biblioteca finita ma ancora tenuta chiusa al pubblico per mancanza di personale,

decise di donare a sua volta la propria preziosa collezione di libri a condizione che il comune di Fermo assumesse un bibliotecario²⁵. Quello che quindi non era riuscito al potente cardinale, passato a miglior vita prima che la sala "Christina" fosse portata a termine, riuscì invece al suo perseverante e riconoscente medico Romolo Spezioli che, oltre ad innalzargli un monumento funebre nella Chiesa Nuova a Roma, volle anche veder realizzato, in questo modo, il sogno del suo concittadino e illustre paziente.

E la biblioteca Ricci? Sempre secondo Raffaelli non esisterebbero nella Comunale volumi con *ex libris* di Ricci²⁶, tuttavia, questa affermazione del Raffaelli non risponde a verità in quanto qualche anno fa, in occasione di un riordino del fondo antico della biblioteca, sono state individuate delle opere con tali *ex libris* manoscritti²⁷. Mi auguro, perciò, che quanto prima si possa effettuare una ricognizione della biblioteca per individuare i libri appartenuti alla biblioteca ricciana e delineare così la consistenza di questo importante fondo della Comunale di Fermo.



Anonimo, Cardinale Decio Azzolino junior, sec. XVII, olio su tela.
Fermo, Palazzo dei Priori, Sala dei Ritratti.

ALLEGATO I* – Riksarkivet, Stockholm:*Azzolinosamlingen, K 415*

Lettera del Cardinale Decio Azzolino all'abate Francesco Azzolino, Roma 24 ottobre 1683

All'Abbate Francesco Azzolino, Fermo

Roma 24 Ottobre 1683

Signor Abbate,

potrebbe darsi il caso che la libreria di un cardinale morto assai scelta possa venire costà nel convento di S. Agostino. Ciò mi ha fatto venir pensiero di unirvi tutti i libri che furono da me compri e far tutta una biblioteca che così sarebbe intiera, e quel che mancasse col vendere i libri doppi e con poco di più si potrebbe andare accrescendo. Ma per questo è necessario haver un bel vaso, e sarebbe necessario che io contribuissi a fabbricarlo che così verrebbe l'opera ad esser mia senza che avessi a spendere in ministri o in altro.

Il padre Malpiedi del quale è stato il primo pensiero di far venire a Fermo la libreria di detto cardinale mi dice che in cotesto convento di S. Agostino vi sia un bel luogo di far tal fabrica cioè sopra la stanza del capitolo che è quella contigua alla chiesa che serve per anticamera della sagrestia, la quale mi par di ricordarmi anco a me che sia grande notabilmente. Bisogna però riconoscere e misurare il sito che è sopra di essa e le muraglie laterali di che altezza siano perché bisognerebbe alzare assai per fare una bella stanzona a volta ben illuminata con finestre grandi che veriano ad essere tutte a tramontana. Si potrà anco osservare se volendosi alzare anco sopra la sagrestia i piani siano eguali e possa farsi senza impedimento e di che grandezza sia parimenti il vaso della sagrestia per poter fare uno scandaglio della spesa che ci vorrà tanto per fare la prima sola stanza come la seconda sopra la sagrestia. Tutto questo si deve tenere in grandissimo segreto perché non vi è niente di concluso e potrebbe svanire se si penetrasse il progetto di far venir costì la libreria di quel cardinale e per conseguenza anco il resto, e però Vostra Signoria non lo confidi ad alcuno.

Il padre Malpiedi medesimo ne scrive anco a Vostra Signoria per darle il modo di far prendere le dette misure le quali anco non fossero puntualissime circa lo scandaglio delle muraglie, però che siano puntuali nella larghezza e lunghezza della stanza, saranno a proposito perché se vi sarà qualche cosa da motivar sopra si potrà fare con altra lettera perché io non voglio e né posso impegnarmi nella spesa se non so quanto avrà da essere o poco più, o meno.
[...]

ALLEGATO II – Biblioteca-Archivio Storico Comunale di Jesi:*Archivio Azzolino, b. 190, fasc. 3*

Transumptum breviarum Eminentissimi et Reverendissimi Patri Cardinalis Decij Azzolini Illustrissimis Dominis Prioribus Civitatis Firmi [...].

Illustrissimi Signori

L'affetto sempre maggiore, col quale io riguardo del continuo cotesta città, mi fa particolarmente rivolgere l'animo a quell'opre, che più conferiscano all'utilità pubblica di essa, et a nutrirvi, et eccitarvi ne giovani quella virtù, che havendo assai validi principij nello spirito, e nella vivacità degl'ingegni che vi nascono, manca poi di perfezione per difetto de' mezzi da formare l'intiero. Non ha dubbio che l'uscir nel fior degli anni dalla patria e cercarvi fuori ne' costumi e nelle lettere gl'acquisti che possono dar l'università, l'accademie e le corti più celebri sarebbe il meglio; ma non essendo ciò possibile, o commodo a molti, ho creduto che convenga provvedere alle necessità de' più, e specialmente de' più bisognosi, procurando di recar loro in qualche modo costà quello che essi non possono andare ad acquistarsi fuori. Nessun mezzo è più proprio a questo, che quello de' libri, ne' quali si fa presente a chi lege non pur il lontano, ma anco il passato del mondo e si traggono gli animi alla considerazione degli esempi, e de' costumi più nobili, e migliori et all'uso d'ogni virtù, e scienza conforme al genio di ciascuno. Onde essendomi venuta occasione di comprare una libreria universale assai abbondante, mi son disposto a farlo per esporla costà a servizio et utilità pubblica. Appunto chi la raccolse hebbe pensiero di porla al medesimo fine in un'altra degna città, et io godo che a beneficio della mia patria ne habbia la clemenza del Cielo cangiata la sorte, e data a me quella di cooperarvi per mia mano. Se piacerà al Signore Dio che io viva qualche tempo si accrescerà del continuo notabilmente in modo che possa derivarne a cotesto publico non solo profitto, ma splendore. Stimo che il sito più opportuno da collocarla sia quello sopra il tratto dei portici contiguo allo Studio dalla parte del Girone, dove la fabrica potrà insieme aggiungere ornamento alla piazza, sarà forse necessario per nobilitarne l'in-

gresso, e disporvi l'abitazione opportuna al custode l'unirvi quella parte, che hogggi serve allo stampatore, il quale crederei che potesse bene accomodarsi altrove. Lo rappresento però alle Signorie Vostre, perché possano risolvere ciò che loro sarà più a grado. Il signor Ottavio Adami che mi ha aiutato alla compra della libreria, et il signor arciprete Patriarca, che con molta accuratezza ha presa la briga di divisarne la pianta potranno informare le Signorie Vostre di quello che intorno a ciò possa accadere secondo l'elettione del sito, che si stimi più proprio a tutti i riguardi, dovendo nel rimante la fabrica, e quanto occorrerà seguire intieramente a mie spese. Mi duole singolarmente di non havere sino ad hora potuto fare alla patria maggior parte della mia fortuna di questa ma spero che non habbia a finire la mia vita, senza che io mostri almeno quanto viva ne habbia, e sia per haverne sempre la volontà, la quale offero di novo alle Signorie Vostre per ogni altro impiego di loro sodisfatione e servizio, e prego loro dal Signore Dio ogni prosperità.

Roma 23 maggio 1671

Delle Signorie Vostre affettionatissimo sempre per servirle Detio Cardinale Azzolino

ALLEGATO III – Biblioteca-Archivio Comunale di Jesi:*Archivio Azzolino, b. 190, fasc. 3*

Lettera dei Priori di Fermo a Pompeo Azzolino, Fermo 27 giugno 1689

Illustrissimo Signore Padrone Osservandissimo

Con ragione Vostra Signoria illustrissima non men che per la propria iattura, che per quella che va a parte a questa sua divotissima patria, duole dell'inaspettata morte dell'eminentissimo signor cardinale Azzolino, di sempre riverita e gloriosa memoria. Mentre la Signoria Vostra illustrissima è restata priva di un zio ornato di tanti meriti e noi di un padrone e protettore valevole a sottrarci da ogni angustia, che perciò per l'uno e per l'altro rispetto deve essere reciproco il nostro dolore come commune è stata la perdita. Niente di meno su l'acerbità di tanta afflittione dovendosi per legge di destino conformarsi alle disposizioni del Cielo, e ricevere con tolleranza sì amaro colpo colla speranza che forse Dio benedetto con altre celesti benedizioni vorrà compenzarci e mitigare il dolore e forse habbia eletta la bontà di Vostra Signoria illustrissima ad eseguire i disegni stabiliti da quella santa anima di ornare questa sua città col dono della pretiosa libreria, anni sono compra a punto per decorare la sua patria, riservando alla sua generosità la gloria di adempirlo, il che suggerisce anche a noi motivo di aprirle questi voti utili di tutti, a' quali corrisponderanno in ogni tempo uguali obligationi, nel modo che Vostra Signoria illustrissima potrà haverne le rimostranze in ogni occasione de' suoi comandi de' quali pregandola frequentemente restiamo insieme ringratiandola quanto conviene del gentilissimo officio e con divoto ossequio ci professaremo esser sempre

Da Fermo 27 giugno 1689

Di Vostra Signoria illustrissima
divotissimi et obligatissimi servitori
li Priori**ALLEGATO IV – Biblioteca-Archivio Comunale di Jesi:***Archivio Azzolino, b. 190, fasc. 3*

Lettera dei Priori di Fermo a Pompeo Azzolino, Fermo 8 luglio 1689

Illustrissimo Signor Padrone Osservandissimo

Consideriamo ancor noi le brighe et applicationi che deve imporle l'eredità della maestà della Regina, congiunta con l'altra dell'eminentissimo signor cardinale Azzolino, di sempre gloriosa e riverita memoria, che non le conceda poter così subito risolvere sopra i motivi rappresentati dal signor Troilo in ordine alla libreria, ma nel medesimo tempo riflettiamo ancora all'impegno preso di alzare e tirare a perfezione il materiale della fabrica su le reiterate promesse fattesi in nome di Sua Eminenza dell'humanissima propensione che conservava di beneficiare questa sua obligatissima patria col dono della libreria compra a questo effetto e colla volontaria contributione di notabil quantità di materiali, con cui è concorsa per alleggerir la spesa; potrà valersi di scusa presso la sua humanità, se le reiteriamo l'urgenza che si stringa di sapere accertatamente quali saranno gli assegnamenti da dar perfettione all'opera; che perciò ci concederà Vostra Signoria illustrissima che possiamo nuovamente pregarla a dar qualche momento di tempo alla considerazione dell'affare che riguarda la gloria di Sua Eminenza presso i posterì e le obligationi che anche si accresceranno colle gratie di Vostra Signoria illustrissima, che intanto le rassegniamo coll'espressione di questi divoti senzi baciandole riverentemente le mani.

Fermo 8 luglio 1689

Di Vostra Signoria illustrissima
divotissimi e obligatissimi servitori
li Priori

NOTE

* Le sigle usate nel corso del presente contributo sono le seguenti: ASAF (Fermo, Archivio Storico Arcivescovile); BASCJ (Jesi, Biblioteca – Archivio Storico Comunale, Archivio Azzolino); BCF (Fermo, Biblioteca Comunale); RA (Stockholm, Riksarkivet, Azzolinosamlingen).

1. F. RAFFAELLI, *La Biblioteca di Fermo*, Recanati, 1890, p. 166, Allegato XXI "Ex Libro Cernitarum incepto de anno 1698 sub die 20 septembris usque ad 1712", p. 78. Il Cordella fu bibliotecario della Comunale dal 3 luglio 1705 fino al 18 luglio 1711. Cfr. RAFFAELLI, *op. cit.*, p. 25.

2. Su Decio Azzolino si veda la recente opera della storica svedese M.-L. RODÉN, *Church Politics in Seventeenth-Century Rome: Cardinal Decio Azzolino, Queen Christina of Sweden and the Squadrone Volante*, Stockholm, 2000; ed inoltre G. DE CARO, "Azzolini Decio", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. IV, Roma, 1962, pp. 768-71; G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. III, Venezia, 1840, p. 315; G. DE MINICIS, *Brevi notizie biografiche del cardinale Decio Azzolino giuniore e sue medaglie onorarie*, Fermo, 1858.

3. BASCJ, b. 190, fasc. 3. Per il testo di questa lettera si veda l'allegato II della presente comunicazione.

4. L'arte della stampa venne introdotta stabilmente a Fermo solo nel 1576 dal veronese Astolfo Grandi a cui il comune concesse anche i locali in cui installare la tipografia. Nel 1584 si stabilì a Fermo lo stampatore Sertorio De Monti, la cui ditta, continuata dagli eredi Giovan Francesco ed Andrea, continuò ad essere ininterrottamente operante per più di 170 anni. Cfr. C. FRACASSETTI, "L'arte della stampa", in *L'istruzione nella Provincia di Ascoli Piceno dai tempi più antichi ai giorni nostri*, (a cura di) G. CASTELLI, Ascoli Piceno, 1899, pp. 546-56. Sulla storia della stampa a Fermo si vedano anche il ms. 1211, R. DE MINICIS, *Memorie intorno agli stampatori, e tipografie che sono state a Fermo*; ms. 1212, *Notizie sopra l'introduzione dell'arte tipografica a Fermo e di quelli che ve l'hanno esercitata*.

I locali dello stampatore erano, come si legge dalla lettera dell'Azzolino, contigui a quello dello Studio. Si può quindi supporre che egli svolgesse anche il ruolo di bidello dell'università, come accadeva normalmente in altre città sedi di ateneo. Cfr. R. M. BORRACCINI VERDUCCI, "Astolfo Grandi e i primordi dell'arte tipografica a Fermo nel XVI secolo", in *I beni culturali di Fermo e territorio*, Atti del Convegno di Studio, Fermo 15-18 giugno 1994, (a cura di E. Catani), Fermo, 1996, p. 346.

5. RAFFAELLI, *op. cit.*, p. 155, Allegato III "Ex Libro Adunantiae Causarum a die 20 Aprilis 1671 usque ad diem X Julij 1679", p. 4v.

6. Figlio del capitano Bartolomeo e di Polinice Ruffo, zia materna di Decio Azzolino. Battezzato il 3 marzo 1633 a Fermo. Cfr. ASAF, *Parrocchia di S. Gregorio, Libro dei battesimi e delle cresime 1615-1651*, c. 60v.

7. Il fratello Lorenzo Adami (1630-1685), fu capitano delle guardie svizzere della regina Cristina di Svezia e da lei inviato per due anni in missione in Svezia. Una parte delle sue lettere a Cristina e al cardinale Azzolino sono state edite nella mia tesi di dottorato di ricerca *Lettere dalla Svezia. Il capitano Lorenzo Adami alla regina Cristina e al cardinale Azzolino, 1665*. (a cura di) V. NIGRISOLI WÄRNHJELM, *Institutionen för franska och italienska, Stockholms universitet*, 2000. Un altro fratello Ignazio (1641-1713) fu ugualmente capitano delle guardie di Cristina dal 1671 al 1689. Domenico, invece, fu paggio della regina e la seguì nel viaggio che ella fece al Nord dal 1666 al 1668. Annibale Adami, gesuita e autore di numerose opere in latino e italiano, insegnò materie umanistiche e retorica al Collegio Romano. Cfr. C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles-Paris, 1890, vol. I, coll. 47-50. Per ulteriori notizie sui fratelli Adami a Roma, come anche degli altri Fermani alla corte della regina Cristina si veda NIGRISOLI WÄRNHJELM, "I Fermani alla corte della regina Cristina di Svezia", in *Cristina di Svezia e Fermo*, Atti del convegno internazionale "La regina Cristina di Svezia, il cardinale Decio Azzolino jr e Fermo nell'arte e la politica della seconda metà del Seicento", Fermo 3-4 ottobre 1995, (a cura di) V. Nigrisoli Wærnhjelm, Fermo, 2001, pp. 105-34.

8. BCF, ms. 925, R. DE MINICIS, *Notizie storiche e genealogiche della famiglia Adami*.

9. ASAF, *Parrocchia di S. Gregorio, Stato delle anime dal 1672 al 1686*.

10. RAFFAELLI, *op. cit.*, p. 7.

11. BASCJ, b. 190, fasc. 3. Per il testo di queste due lettere si vedano rispettivamente gli allegati III e IV di questo lavoro.

12. Per ulteriori notizie e per la bibliografia su Pompeo Azzolino si veda NIGRISOLI WÄRNHJELM, *op. cit.*, pp. 118-120.

13. RAFFAELLI, *op. cit.*, p. 155, Allegato IV "Particola di testamento di Paolo Ruffo in data 29 Settembre 1671".

14. Nato a Velletri fu elevato alla porpora cardinalizia da Innocenzo XI nel 1681 che lo fece poi arcivescovo di Fermo nel 1684. Cfr. MORONI, *op. cit.*, vol. XXX, 1845, pp. 237-38.

15. RAFFAELLI, *op. cit.*, p. 158-59, Allegato VII "Ex Libro Adunantiae

Causarum a die 17 Septembris 1686 ad Annum 1693 18 Maij, p. 18"; Allegato VIII "Ex Libro Cernitarum inchoato die 27 Augusti 1677 usque ad annum 1687 die 20 Septembris, p. 282v".

16. RAFFAELLI, *op. cit.*, pp. 159-60, Allegato X "Ex Libro Adunantiae Causarum a die 17 Septembris 1686 usque ad an.1693 18 Maij, p. 39v".

17. BCF, ms. 635, *Frammento di incerto autore di storia fermana e notizie della famiglia Ruffo*.

18. Sulla biografia di Michelangelo Ricci si veda *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti (Treccani)*, s.v.; MORONI, *op. cit.*, vol. LVII, Venezia, 1952, s.v.

19. RAFFAELLI, *op. cit.*, p. 10.

20. S. ROTTA, "L'accademia fisico-matematica Ciampiniana: un'iniziativa di Cristina?", in *Cristina di Svezia, scienza e alchimia nella Roma barocca*, Bari, 1990, p. 111.

21. M. A. RICCI, *Geometrica exercitatio de maximis et de minimis*, Romae, 1666.

22. BCF, *Fondo Araldico*, Cartella Araldica Azzolino. Cfr. anche F. PAPALINI, *Strenna picena per l'anno 1846*, Loreto, 1845, pp. 237 e 308.

23. Il Padre Malpiedi potrebbe essere un parente del pittore di S. Ginesio (MC) Domenico Malpiedi che affrescò, intorno al 1620, il "cappellone" di S. Nicola nel convento agostiniano di S. Angelo in Pontano (MC). Cfr. G. CROCETTI, *Conventi agostiniani nell'antica diocesi di Fermo*, Fermo, 1987, p. 29.

24. Su Romolo Spezioli si veda, anche per la bibliografia precedente, F. ZURLINI, *Romolo Spezioli (Fermo, 1642 – Roma, 1723): un medico fermano nel XVII secolo a Roma*, Roma, 2000; V. NIGRISOLI WÄRNHJELM, *op. cit.*, pp. 109-16.

25. Il fermano Nicola Cordella di cui si è parlato all'inizio di questo contributo (si veda la n. 1) e con il quale venne finalmente aperta al pubblico la Biblioteca Comunale.

26. RAFFAELLI, *op. cit.*, p. 10.

27. M.C. LEONORI, "Gli ex libris della Biblioteca Comunale di Fermo", in *Ex Libris della Biblioteca Comunale di Fermo*, Catalogo della mostra tenuta a Fermo nel Palazzo dei Priori, 15 dicembre 2001 - 13 gennaio 2002, Fermo, 2001, pp. 15-16.

BIBLIOGRAFIA

FONTI INEDITE

ARCHIVIO STORICO ARCIVESCOVILE DI FERMO (ASAF):

Parrocchia di S. Gregorio, Libro dei battesimi e delle cresime 1615-1651.

Parrocchia di S. Gregorio, Stato delle Anime dal 1672 al 1686.

BIBLIOTECA – ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI JESI (BASCJ):

Archivio Azzolino, b. 190, fasc. 3:

Transumptum breviarum Eminentissimi et Reverendissimi Patroni Cardinalis Decij Azzolini Illustrissimis Dominis Prioribus Civitatis Firmi [...].

Lettera dei Priori di Fermo a Pompeo Azzolino, Fermo 27 giugno 1689.

Lettera dei Priori di Fermo a Pompeo Azzolino, Fermo 8 luglio 1689.

BIBLIOTECA COMUNALE DI FERMO (BCF):

ms. 635, *Frammento di incerto autore di storia fermana e notizie della famiglia Ruffo*.

ms. 925, DE MINICIS RAFFAELE, *Notizie storiche e genealogiche della famiglia Adami*.

ms. 1211, DE MINICIS RAFFAELE, *Memorie intorno agli stampatori, e tipografie che sono state a Fermo*.

ms. 1212, *Notizie sopra l'introduzione dell'arte tipografica a Fermo e di quelli che ve l'hanno esercitata*.

Fondo Araldico, *Cartella Araldica Famiglia Azzolino*.

RIKSARKIVET, STOCKHOLM (RA):

Azzolinosamling, K 415:

Lettera di Decio Azzolino all'abate Francesco Azzolino, Roma, 24 ottobre 1683.

FONTI EDITE

R.M. BORRACCINI VERDUCCI, *Astolfo Grandi e i primordi dell'arte tipografica a Fermo nel XVI secolo*, in "I beni culturali di Fermo e territorio", Atti del Convegno di Studio, Fermo 15-18 giugno 1994, (a cura di E. Catani), Fermo, 1996, pp. 343-358.

G. CROCETTI, *Conventi agostiniani nell'antica diocesi di Fermo*, Fermo 1987.

G. DE CARO, *Azzolini Decio*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. IV, Roma, 1962, pp. 768-71.

G. DE MINICIS, *Brevi notizie biografiche del cardinale Decio Azzolino giuniore e sue medaglie onorarie*, Fermo, 1858.

Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti, Milano, Treccani, 1929.

C. FRACASSETTI, *L'arte della stampa*, in "L'istruzione nella Provincia di Ascoli Piceno dai tempi più antichi ai giorni nostri", (a cura di G. Castelli), Ascoli Piceno, 1899, pp. 546-556.

M.C. LEONORI, *Gli ex libris della Biblioteca Comunale di Fermo*, in "Ex Libris della

- Biblioteca Comunale di Fermo”, Catalogo della mostra tenuta a Fermo nel Palazzo dei Priori, 15 dicembre 2001 – 13 gennaio 2002, Fermo, 2001, pp. 15-19.
- G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1840-1861, 103 voll.
- V. NIGRISOLI WÄRNHJELM (a cura di), *Adami Lorenzo, Lettere dalla Svezia. Il capitano Lorenzo Adami alla regina Cristina e al cardinale Azzolino, 1665*. Institutionen för franska och italienska, Stockholms universitet, 2000; ID., *I Fermiani alla corte della regina Cristina di Svezia*, in “Cristina di Svezia e Fermo”, Atti del convegno internazionale “La regina Cristina di Svezia, il cardinale Decio Azzolino jr e Fermo nell’arte e la politica della seconda metà del Seicento”, Fermo, 3-4 ottobre 1995, (a cura di) V. Nigrisoli Wärnhjelm, Fermo, 2001.
- F. PAPALINI, *Strenna picena per l’anno 1846*, Loreto, 1845.
- F. RAFFAELLI, *La Biblioteca Comunale di Fermo*, Recanati, 1890.
- A. RICCI MICHEL, *Geometrica exercitatio de maximis et de minimis*, Romae, 1666.
- M.L. RODÉN, *Church Politics in Seventeenth-Century Rome: Cardinal Decio Azzolino, Queen Christina of Sweden and the Squadrone Volante*, Stockholm, 2000.
- S. ROTTA, *L’Accademia fisico-matematica Ciampiniana: un’iniziativa di Cristina?*, in “Cristina di Svezia, scienza e alchimia nella Roma barocca”, Bari, 1990, pp. 99-186.
- C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles-Paris, 1890-1909, 12 voll.
- F. ZURLINI, *Romolo Spezioli (Fermo, 1642 – Roma, 1723): un medico fermano nel XVII secolo a Roma*, Roma, 2000.